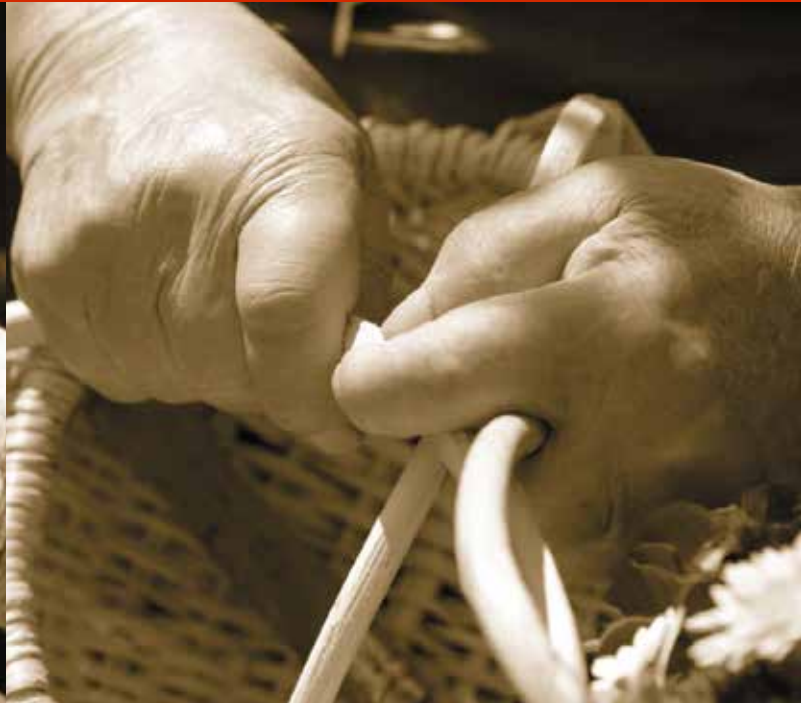
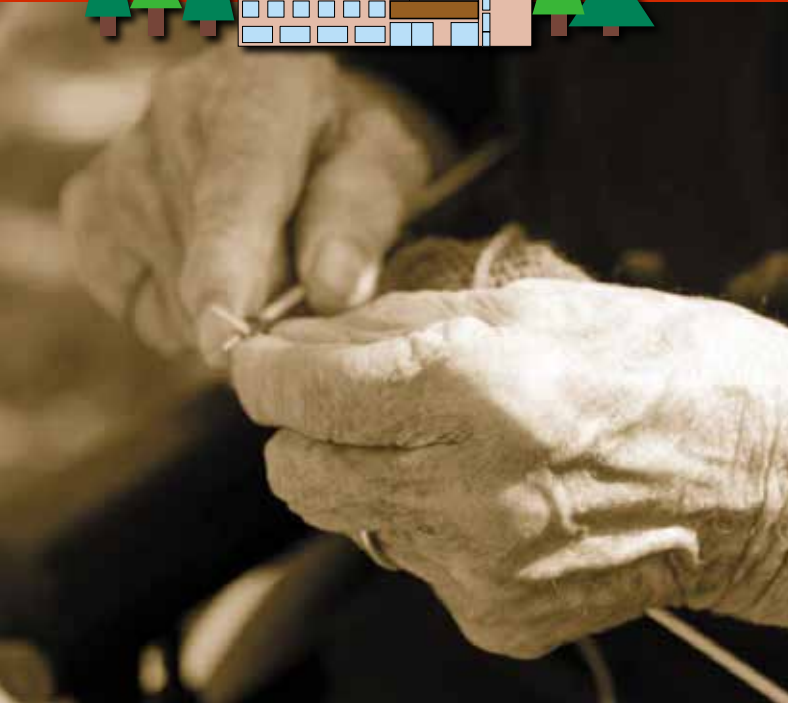


Azienda Pubblica di Servizi alla Persona
"San Giuseppe" di Primiero



LA GIOIA DI VIVERE



Dicembre 2015

Direttore responsabile: **Bruno Bonat**

Redazione interna a cura del presidente con contributi degli ospiti,
del personale, dei famigliari e dei volontari

Registrazione nel Registro Stampe del Tribunale di Trento n. 8/2010 del 09.06.2010

Stampa Tipo-Lito Leonardi - Località Giare - Imer - tipoleo@libero.it

SOMMARIO

- Fa più rumore un albero che cade, di una foresta che cresce pag. 3
- Approfondiamo un tema:
L'esercizio fisico come fattore "protettivo" rispetto al declino cognitivo. .
Cosa ci dice la ricerca scientifica? pag. 4-5
- Esperienze in atto
Il percorso di accreditamento: un'occasione per migliorare pag. 5
- Dal volontariato Avulls: i 30 anni dell'AVULSS in Casa di Riposo S. Giuseppe pag. 7
- Un anniversario da ricordare:
150 anni fa l'arrivo delle Suore della Provvidenza nella nostra Casa pag. 8
- Il ricordo di chi ci ha lasciato pag. 10
- Il ciclo dei mesi e delle stagioni
Il periodo estivo pag. 11
Il periodo autunnale pag. 17

in Trentino
"Assicurazioni"
si dice

Itas!



AGENZIA DI FIERA DI PRIMIERO
GADENZ ASSIC.NI SAS
Viale Piave, 49 - Transacqua
Tel. 0439 64141
agenzia.fieradiprimiero@gruppoitas.it

Subagenzie:
San Martino di Castrozza
Via Fontanelle, 5 - Tel. 0439 68250
Canal S. Bovo
Via Somprà, 45 - Tel. 0439 719258

gruppoitas.it

Fa più rumore un albero che cade, di una foresta che cresce

Le immagini di copertina ci raccontano un aspetto importante: le mani dei nostri anziani, la loro voglia di vivere, di occupare il tempo, di essere operosi. È una realtà silenziosa, che accade tutti i giorni, che non fa notizia e che non va sui giornali. È simile alla foresta – richiamata nel proverbio cinese del titolo – che in silenzio cresce e produce frutto. Ma ogni tanto questo clima si rompe per un grande fracasso che attira l'attenzione di tutti: è un albero che cade! È quello che è successo nelle scorse settimane, quando sulle Case di Riposo trentine è piombata di punto in bianco **la proposta dell'Assessore provinciale alla salute Luca Zeni di unificarle tutte**: eliminare gli attuali consigli di amministrazione e le figure dei direttori, concentrare tutti gli impiegati amministrativi a Trento in un'unica sede, abolire (perché inutile) l'Upipa. L'obiettivo della proposta è quello di ridurre i costi nei prossimi anni. Insomma viene prospettata una profonda rivoluzione per le Case di riposo trentine! Provo allora ad illustrare **alcune "cose positive"** che sono presenti nella nostra "foresta silenziosa", cioè nell'attuale organizzazione, a cui non diamo importanza perché ormai fanno parte della vita quotidiana, ma di cui ci accorgeremmo nel momento in cui venissero tolte. **Il consiglio di amministrazione e la direttrice.** Il primo, formato dal presidente e dai consiglieri, ha il compito di programmare e poi di controllare l'attività amministrativa. La seconda, di gestire quotidianamente i vari aspetti amministrativi ed il personale. Provo a ricordare qualche esempio, per far capire a che cosa servono. Chi è qui da alcuni anni, ricorda "come eravamo" e come un po' alla volta la situazione sia migliorata per quanto riguarda gli spazi a disposizione, gli arredi, l'organizzazione del servizio ecc., insomma la qualità del vivere in Casa di riposo. Certamente vi sono stati finanziamenti provinciali, ma non so se questi risultati sarebbero stati possibili se non ci fossero state qui in loco delle persone che – passo dopo passo, e spesso anche in mezzo a delusioni – si impegnavano ad elaborare progetti realistici, a battersi per ottenere finanziamenti, a gestire al meglio la fase dei lavori, a introdurre anno dopo anno elementi migliorativi nel servizio, a confrontarsi con utenti e personale per condividere il più possibile le scelte. E ancora: se una persona – sia essa ospite o familiare o lavoratore – ha un problema specifico, trova qui in modo immediato un interlocutore che ascolta e che è titolato a fornire una soluzione. Anche la retta, più bassa rispetto ad altre realtà, è frutto di una gestione vicina ai problemi, attenta a contenere i costi, capace di coinvolgere la comunità e di suscitare anche lasciti e donazioni.

Gli impiegati amministrativi. A differenza di altre realtà, i nostri amministrativi lavorano in uffici che si affacciano al corridoio percorso in continuazione dagli ospiti. Per gli impiegati il continuo via vai può costituire in qualche momento anche un elemento di disturbo, ma nello stesso tempo è una situazione che evidenzia un bel significato: la grande apertura, senza barriere, alle più varie esigenze e richieste di tutti, siano essi ospiti, che familiari, che personale, che persone esterne richiedenti informazioni! Non so se il futuro "referente di struttu-

ra" (previsto dalla proposta di Zeni) sarebbe in grado da solo di dare risposte così immediate ed esaurienti! E poi la gestione amministrativa, improntata anche a favorire l'economia del territorio: quante piccole ditte artigiane sono state coinvolte, seguendo criteri di oggettività e trasparenza, nell'esecuzione di lavori di ammodernamento e di manutenzione!

L'Upipa: è l'associazione che riunisce e dà supporto alle Case di riposo del Trentino. Ricordo la situazione di 15 anni fa, quando l'Upipa era in fase iniziale: ogni Casa si arrangiava sostanzialmente per conto proprio. Con l'aiuto di questa associazione si è riusciti un po' alla volta ad ottenere dalla Provincia più fondi per migliorare il servizio in tutte le Case trentine. Ma soprattutto essa ha aiutato a compiere un bel passo avanti a tutte le Case ideando ed introducendo il Marchio di qualità, con indicatori, modalità di lavoro ed attività di formazione validi per tutti. Non credo che la sua eliminazione favorirà l'attenzione al vivere bene in Casa di riposo!

Il volontariato. Anche quest'anno celebrando la loro festa il 16 novembre, ne abbiamo ricordato l'importanza. I volontari che, numerosi e motivati, entrano in Casa di riposo, lo fanno sicuramente per il fatto che sono persone generose e sensibili ai problemi di chi ha bisogno. Ma io penso che sia anche rilevante il fatto che qui c'è un contesto che aiuta e valorizza il loro impegno: la Casa di riposo è una realtà di cui tutti ci sentiamo parte, che ha una storia che dura da quasi 170 anni e che ha visto il volontariato come protagonista ben prima che arrivasse la Provincia con i suoi finanziamenti (come potrete leggere anche nelle prossime pagine)! Insomma siamo una comunità in cui il loro impegno è riconosciuto ed apprezzato! Non so se le cose rimarrebbero uguali, nel momento in cui nel futuro si trovasse ad operare in una struttura centralizzata a livello provinciale, dove non c'è più possibilità di autonomia e ogni decisione arriva da Trento identica per tutte le Case, dove la burocrazia si sostituisce ai rapporti personali, dove i risparmi conseguiti da alcune parti servono a ripianare i buchi di altre situazioni!

Con ciò non voglio dire che bisogna difendere interamente la situazione esistente e non cambiare nulla! Si tratta invece di **adeguare la nostra realtà** al mondo che cambia! E allora è giusto lavorare a forme di collaborazione e sinergia ancora più strette con i vari enti e in particolare con le Case di riposo vicine (a cominciare da quella di Canal San Bovo con cui si sta da tempo ragionando su questi temi). Ma contemporaneamente stiamo attenti a non smantellare i tanti aspetti positivi che ci sono (a cominciare dal legame con il territorio) e che fanno del Trentino da questo punto di vista una realtà all'avanguardia. Sarebbe triste dovercene accorgere dopo, quando ormai il danno è fatto e non si può più tornare indietro!

Silvio Moz, presidente



APPROFONDIAMO UN TEMA L'esercizio fisico come fattore "protettivo" rispetto al declino cognitivo. Cosa ci dice la ricerca scientifica?

Parlare di effetti positivi dell'esercizio fisico sulla persona, significa prima di tutto correre il rischio di perdersi in una serie interminabile di luoghi comuni. Inoltre, generalmente ci si concentra sugli indubbi benefici fisici, liquidando gli effetti psicologici con uno sbrigativo "fa bene all'umore". Ma cosa ci dice la ricerca scientifica a proposito dei legami tra attività fisica e funzionamento cognitivo? Prevedere un'attività corporea regolare ha un qualche effetto nel potenziare le nostre capacità di memoria, di ragionamento e di mantenimento dell'attenzione?

Rispondere a queste due domande non è un semplice esercizio intellettuale, se teniamo conto che gli strumenti che abbiamo in dote per prevenire il declino cognitivo sono ancora estremamente limitati. Sfortunatamente, non esistono ancora farmaci in grado di intervenire con significativa efficacia in questa direzione e sono quindi proprio le abitu-



dini di vita a rappresentare la via principale per un invecchiamento quanto più libero da problematiche fisiche e psicologiche. Anche per questo motivo, sono numerosissime le ricerche che cercano di verificare, in maniera certa, se e quanto l'attività fisica incida sull'integrità delle funzioni cognitive. Proprio nel 2014 è uscito un approfondito esame di tutte le principali ricerche in quest'ambito, finalizzate ad avere un quadro generale e quindi altamente attendibile¹.

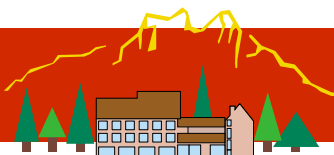
L'aspetto più interessante di questo "bilancio", è stato quello di esaminare 17 studi longitudinali, nei quali alcune migliaia di persone provenienti da svariate parti del mondo (tra cui l'Italia) venivano seguite per diversi anni per comprendere se il loro buon livello di attività fisica riducesse significativamente la probabilità di andare incontro a declino cognitivo. I risultati sono stati chiari e molto attendibili, data la numerosità del campione: individui caratterizzati da attività fisica regolare vedono statisticamente ridursi il rischio di vedere compromesse le loro capacità intellettive.

Ciò significa che, insieme ad un controllo sulla dieta e su altri fattori di rischio modificabili, una prevenzione anche attraverso il movimento, è possibile. Naturalmente, e questo è bene sottolinearlo, sussistono fattori di rischio non modificabili (età, sesso e genetica) che esercitano il loro effetto, indipendentemente dalla nostra buona volontà.

Ma in che modo l'attività aerobica agirebbe positivamente sul cervello?

Come documentato in diversi studi², i meccanismi che favoriscono e potenziano gli scambi di informazione a livello cerebrale, sono estremamente complessi e difficili da semplificare in un articolo come questo. In sintesi, come qualsiasi altra parte del corpo, anche il cervello sarebbe soggetto a quei processi di ossidazione che ne diminuiscono le capacità di autoriparazione e di plasticità.

Questo progressivo impoverimento, che riguarda non solo le demenze, ma anche il "normale" invecchiamento, sarebbe particolarmente accentuato nelle regioni cerebrali strettamente coinvolte nei processi di apprendimento (es. l'ippocampo). L'attività fisica, andrebbe a contrastare tali meccanismi, rappresentando quindi un fattore di protezione. Inoltre, e questo rappresenta davvero un importante elemento di riflessione, una regolare e moderata attività fisica promuoverebbe direttamente il rilascio di particolari sostanze "fattori di crescita" (neurotropine), in grado di stimolare la creazione di nuovi scambi (sinapsi) proprio tra i neuroni dell'ippocampo. In poche parole, l'effetto sarebbe duplice: protettivo ed allo stesso tempo di



stimolazione attiva di quelle aree del cervello che consentono di fissare in memoria ciò che apprende (es. con la lettura), al fine di un futuro recupero ed utilizzo.

Non a caso, sono sempre più documentati gli stretti legami tra attività fisica ed efficacia nell'apprendimento da parte dei bambini. Per ragioni opposte, ovvero necessità di crescita da una parte e di "riparazione" dall'altra, bambini ed anziani sarebbero infatti accomunati dal bisogno di intensificazione dei processi chimici che stanno alla base del funzionamento cognitivo. Ma di che attività fisica stiamo parlando?

Sebbene sia sempre delicato fare delle generalizzazioni, il lavoro fisico che compare più frequentemente nelle ricerche è quello di tipo aerobico (corsa, camminata veloce, nuoto, sci di fondo, bicicletta, ecc.) Per fare un esempio concreto, il Centro di Salute del Cervello dell'Università del Texas³ fornisce come indicazione un'attività aerobica ad intensità moderata (cammino "rapido" o bicicletta) della durata di circa un'ora e ripetuta almeno tre volte in settimana. Indicazioni che, come vedete, sono non molto lontane dal "senso comune" e dalle sane abitudini di molte persone.

Alessio Pichler
psicologo psicoterapeuta

1 Blondel et al.,: Does physical activity prevent cognitive decline and dementia?: A systematic review and meta-analysis of longitudinal studies, *BMC Public Health*, 2014, 45:510.

2 Maraldi, Pahor, Physical exercise, cognitive decline and dementia in older adults, *Journal of Gerontology*, 2006, 54: 186-194.

3 Study finds aerobic exercise improves memory, brain function and physical fitness, *Center for Brain Health, Università del Texas*, 2013.

VERDE PRIMIERO
di TAVERNARO ANGELO e TOMAS CLAUDIA

Via Roma - loc. Sorive - 38050 MEZZANO (TN)

tel. 0439 - 725312
cell. Angelo 328 - 4289146
cell. Claudia 347 - 8268375
verdeprimiero@gmail.com
verdeprimiero@pec.agritel.it

P. IVA 01861990222 - Cod. Fisc. TVR NGL 64H09 L329Y

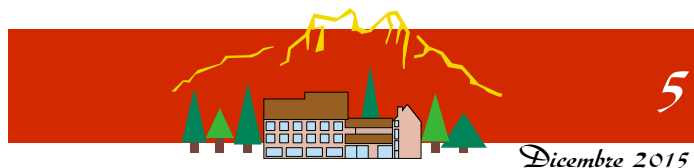
ESPERIENZE IN ATTO

Il percorso di accreditamento: un'occasione per migliorare

Nella prima parte dell'anno c'è stato un grande lavoro, da parte della direttrice e del personale sanitario, per predisporre tutto quanto necessario (procedure di lavoro, indicatori, documentazione) per affrontare e superare con esito positivo la visita della commissione provinciale per l'accreditamento. Di cosa si tratta? In parole povere, è consistita in una verifica accurata che la nostra Casa fosse in possesso di tutti i requisiti necessari per svolgere il proprio compito. Come scrive in questo intervento l'infermiera Lorenza, questa scadenza, oltre a permetterci di conseguire il requisito dell'accreditamento, ci ha anche stimolato a mettere in atto vari progetti per migliorare il servizio.

Il percorso di preparazione per affrontare la fase dell'**accreditamento istituzionale** è stato impegnativo e ha richiesto la partecipazione e l'impegno di tutti i servizi, che a vario titolo operano all'interno dell'Azienda. L'iter seguito si è reso necessario per poter presentare e dimostrare una dichiarazione ufficiale dei requisiti riguardanti l'organizzazione e il livello di assistenza erogato nei confronti dei nostri ospiti. A prescindere dal percorso previsto per l'accreditamento, la nostra Azienda ha colto un'occasione in più, per cercare di migliorare il proprio livello di qualità, individuare le reali necessità e migliorare l'ambiente lavorativo. Il tutto naturalmente tenendo conto delle risorse a disposizione e del contesto generale.

Nello specifico, i requisiti erano correlati alla pianificazione attuata annualmente dalla Direzione e a una serie di programmi finalizzati al controllo di diversi ambiti come: la gestione della qualità, l'orientamento dei propri professionisti nella scelta degli interventi assistenziali secondo criteri di efficacia e di appropriatezza, e le misure specifiche previste per la sicurezza dei residenti e del personale. Gli adempimenti da soddisfare quindi erano numerosi e impegnativi.



Il piano di lavoro ha previsto lo studio e l'attuazione di **diversi progetti**. Inizialmente la Direzione ha effettuato un'**analisi approfondita della situazione attuale**, basandosi sui bisogni del momento espressi personalmente dai residenti e dal personale, per comprendere al meglio le criticità e come già detto, le necessità effettive. A seguire, il piano stabilito ha previsto la **revisione della Carta dei Servizi** e delle procedure già esistenti, con l'inserimento di nuove istruzioni per sopperire alle esigenze legate ai cambiamenti subentrati nel frattempo. L'insieme degli interventi attuati ha fatto sì che l'Azienda potesse adottare una serie di strumenti e di accorgimenti utili alla gestione di determinate situazioni più o meno critiche. A riguardo, il contributo fornito dal personale è stato fondamentale, affinché i cambiamenti potessero essere intrapresi a pieno. Nello specifico, lo sforzo del personale Oss è stato infatti particolarmente apprezzato. Il disagio creato dai lavori in corso non ha diminuito il livello di assistenza che quotidianamente è stato garantito ai residenti grazie ad un impegno costante. Non sarebbe corretto affermare che le difficoltà non sono emerse affatto, poiché un lavoro del genere ha richiesto un impegno notevole da parte di tutti e una certa dose di stress. Nonostante ciò, i risultati non si sono fatti attendere e molti degli obiettivi prefissati con soddisfazione sono stati raggiunti. Sono poi stati creati dei gruppi di lavoro per lavorare ai **Piani di miglioramento**. Uno è tuttora in corso e prevede un utilizzo più appropriato del **giardino d'inverno**. Lo psicologo, dott. Alessio Pichler, sta collaborando con il coordinatore e con il gruppo



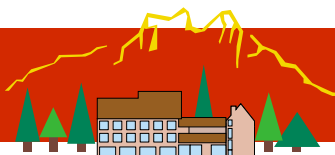
per cercare di garantire un ambiente e un contesto più sereno ai residenti che necessitano di maggior attenzione, poiché compromessi dal punto di vista cognitivo. Un secondo Piano, condotto dal servizio di fisioterapia e dal coordinatore, riguarda la **prevenzione delle cadute** e una gestione più adeguata sull'**utilizzo delle contenzioni**, per garantire ai nostri residenti maggior dignità e libertà. Un terzo gruppo si è adoperato per migliorare l'ambito relativo all'**igiene complessiva**. Le modifiche strutturali hanno permesso alla Casa di poter usufruire di un **nuovo bagno clinico**. Le migliorie apportate in questo contesto hanno garantito agli ospiti un livello di qualità maggiore grazie all'utilizzo della nuova vasca attrezzata e all'esecuzione del bagno settimanale in un giorno fisso.

Un ulteriore piano di miglioramento ha coinvolto l'**ambito della sicurezza** per cercare di tenere sotto controllo i dati relativi ai possibili e/o mancati infortuni, ciò al fine di individuare con maggior chiarezza le situazioni e i momenti di rischio maggiori, su cui lavorare successivamente per rendere più sicuro l'ambiente di lavoro.

I lavori di ristrutturazione poi, hanno permesso la realizzazione della **nuova sala MOVE**, fondamentale per tutti coloro che non possono usufruire degli altri servizi messi a disposizione quotidianamente dall'animatrice. Dal punto di vista sanitario e assistenziale, il coordinatore, l'equipe infermieristica e i medici hanno contribuito ad elaborare ed attuare il **progetto relativo agli indicatori sanitari**. Ciò al fine di monitorare, in maniera più capillare e oggettiva, il livello di assistenza sanitaria erogata agli ospiti. I momenti di formazione, successivamente condivisi, hanno permesso di acquisire nuove conoscenze per stabilire quali strumenti utilizzare nella valutazione di specifiche situazioni (come le infezioni o la gestione del dolore), per definire i criteri di rilevazione e infine per reperire indicatori di risultato (correlati a linee guida nazionali) a cui far riferimento per l'analisi dei dati emersi.

Per finire, si può dire che il lavoro è stato decisamente impegnativo, ma ha dato i suoi frutti, permettendo di apportare migliorie a livello organizzativo, ma anche accorgimenti che hanno coinvolto coloro che rappresentano il fulcro del nostro operato e che senza dubbio si meritano costantemente il meglio che possiamo dare.

Lorenza Spaiardi





I 30 anni dell'AVULSS in Casa di Riposo S. Giuseppe

L'Avulss nasce a Primiero, a cura della Pastorale degli anziani, con le prime volontarie che hanno fatto il Corso Base parte a Trento e poi a Borgo negli anni 1982-83 (Francesca Gilli, Tullia, Antonietta, Milena, Catina Simion, Teresa Loss, e Valentino; Francesca Fossen proveniva dal Corso di Rovereto).

Il 1° Nucleo si forma dopo il primo Corso Base fatto a Primiero nel 1984-85 e terminato nell'ottobre del 1985 con l'iscrizione dei volontari (24) e l'elezione del consiglio. Al Corso avevano partecipato anche alcuni operatori, aspiranti operatori della Casa di Riposo e suor Speranza, una delle ultime suore, che di lì a poco avrebbero lasciato definitivamente la Casa. Suor Speranza ci ha affidato con tanto entusiasmo e tanto cuore gli anziani presenti allora con l'impegno da parte nostra di continuare a prendercene cura come volontari.

Si stava ristrutturando la Casa, i disagi erano notevoli; gli ospiti non erano molti: 3 - 4 in carrozzina, non autosufficienti.



Le attività dei volontari erano queste:

- presenza in guardaroba
- imbocco a pranzo, merenda e cena, assistenza in ospedale
- aiuto nell'assistenza, anche infermieristica
- coordinamento degli operatori.

Ricordiamo: Teresa Loss e Tullia in guardaroba; Catina Simion: tuttofare, Albina Zeni, Antonietta: assistenza, Giacomina Tomas e la sottoscritta per l'assistenza infermieristica; Rina Trotter, Catina Gubert e poi Luigina Orsingher: coordinatrici del personale, incaricate dal Consiglio. Rina e Catina hanno fatto un'esperienza breve, mentre Luigina ha dato anima e corpo agli anziani ospiti, con una presenza costante tutti i giorni, ben voluta e stimata da tutti. Su sua iniziativa e grazie a Biagio, che ha accolto l'invito, è nato il "Coro S. Giuseppe", che anima, da allora, le liturgie.

Poi è arrivata anche la maestra Sira, nell'intervallo tra il suo pensionamento e la partenza per la Bolivia, dove è rimasta alcuni anni. È stata una prima animatrice: si dedicava al lavoro a maglia, con un gruppetto di nonne che facevano volentieri filò e conversazione. Anche allora c'era qualcuna che diceva: "Io non faccio più niente, ho lavorato abbastanza nella mia vita e poi qui pago!!!"

Un po' alla volta le condizioni assistenziali sono migliorate, con l'intervento della Provincia.

È stato assunto personale di assistenza, infermieristico, di riabilitazione, animazione, di coordinamento e amministrativo. Ai volontari è stato chiesto di cambiare totalmente: dall'assistenza diretta alla relazione d'aiuto attraverso la compagnia, l'ascolto, l'accompagnamento. Nonostante la nostra preparazione di base e poi permanente prevedesse la formazione psicologica-spirituale, prima che assistenziale, il passaggio per qualcuna è stato difficile. Sembrava di non essere più utili, che fermarsi a chiacchierare, fosse perdita di tempo.

Si percepiva a volte, che la nostra presenza desse un po' di fastidio agli operatori, un po' di invidia, perché il nostro ruolo poteva sembrare sostitutivo di posti di lavoro, addirittura c'era chi metteva in dubbio la gratuità del nostro operare.

Con l'assunzione dell'animatrice i nostri compiti si sono ben delineati; ora è chiaro che siamo qui per dare: anima, un po' di allegria, compagnia, accompagnamento, per essere vicini a tutti in particolare a chi è solo.



La nostra solidarietà continua anche con l'assistenza in ospedale o in RSA per le persone sole e bisognose, quando ci viene richiesto l'aiuto.

In occasione della Festa che, come ogni anno, i residenti e l'Amministrazione offrono a tutti i volontari, ringrazio, a nome di tutti, per l'attenzione, che fa sempre tanto piacere, perché ci fa sentire parte attiva della grande famiglia di "S. Giuseppe". Un particolare ricordo vada a tutte le volontarie/i defunte/i.

Ringraziamo infine l'Amministrazione che ci dà la possibilità di integrare la formazione con propri formatori per rendere il nostro servizio più appropriato alle esigenze e ai bisogni dei "nonni".

Teresa Gobber

UN ANNIVERSARIO DA RICORDARE

150 anni fa l'arrivo delle Suore della Provvidenza nella nostra Casa

Il 5 ottobre abbiamo celebrato la festa di San Luigi Scrosoppi, fondatore dell'ordine delle Suore della Provvidenza che sono stati presenti nella nostra struttura fino al 1985.

**Debertolis
Filippo**

**Impianti
Termoidraulici**
Riscaldamento a pavimento
Solare termico e biomasse
Servizio Spurghi e Videoispezioni

**Interventi su
reti idriche**
Riparazione acquedotti in acciaio
Nuovi acquedotti in PE HD



www.filippodebertolis.it
filippodebertolis@libero.it
mobile 340 9957084

TRANSACQUA
Via Sanguarna 55/a

IMÈR
Via Valnoana

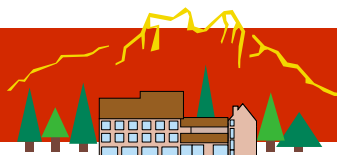
soluzioni personalizzate a 360°

Consultando le "carte", è emersa una ricorrenza significativa: 150 anni fa, esattamente il 18 ottobre 1865, il decano di Primiero don Giuseppe Sartori scrisse alla Superiora delle Suore, perché mandasse alcune sue consorelle al fine di migliorare l'assistenza presso il "Civico Ospitale San Giuseppe in Primiero", da poco costruito. La richiesta ebbe esito positivo ed il 3 febbraio 1866 quattro suore, guidate dalla vicaria generale, mossero da Udine per arrivare da noi. Ecco il racconto della vicenda, scritto in modo vivace, presente nel libro "San Luigi Scrosoppi, prete per i più poveri" di Maria e Giorgio Papasogli, Udine 2001.

Primiero, Fiera di Primiero, oggi evocano stazioni turistiche celebri, frequentate da amatori numerosi: splendore di paesaggio montano ed aria tale da risuscitare un morto ... A quel tempo, cioè verso il 1865, lo splendore della natura c'era tutto, ed era, anzi, intatto, cioè non ancora sfruttato da villeggianti e sciatori, ma le strade non c'erano, di alberghi non si parlava, e la parte logistica si riduceva a un pugno di case in piena erta, raggiungibile a fatica. In certi tratti, per arrivarci dal sud, da Fonzaso, una mulattiera si inerpicava, tra salite e discese e nuove salite, sull'orlo di burroni stupendi e da capogiro. Il paese di Primiero aveva un po' più di mille anime, una chiesa, e perfino un ospedale Nella chiesa regnava servendo un parroco dalla figura originale: spirito fervente ed anche bello spirito, firmava le sue lettere: don Giuseppe Sartori, decano di Primiero, g. g. g., sigla che significava: grande, grosso, grasso.

E c'era anche un ospedale, e si capisce bene che ci dovesse essere: per chi, nonostante l'aria saluberrima, si ammalasse, dover essere trascinato a dorso di mulo per valli e poggi fino al primo luogo civile, avrebbe significato passare automaticamente da un trasferimento terapeutico ad un trasporto mortuario. Perciò: un ospedale, del quale era direttore don Giuseppe Sartori e il numero dei malati oscillava da tre a cinque. Ahimè, non si creda che ciò fosse soltanto perché a Primiero nessuno si ammalasse! La ragione era un'altra. L'ospedale era tanto misero e tenuto tanto alla peggio che la gente aveva ribrezzo ad andarci.

Quando, in una famiglia di Primiero, si ventilava l'idea di trascinar qualcuno in quelle stanzette, un brivido saettava nella schiena del malato e dei congiunti. Tra ospedale e camposanto – si diceva – c'è parentela stretta. Il povero decano si macerava dal dispiacere, ma con le possibilità di cui disponeva non riusciva ad escogitare rimedi. Ecco qualcuno gli parlò di certe suore fondate da don Luigi Scro-



soppi e questo qualcuno è nientemeno che monsignor Teloni, il grande predicatore inviato a Primiero per una missione. Così il 18 ottobre il decano scrisse alla superiora generale delle suore, madre Teresa Fabris, chiedendo aiuto e la richiesta venne accolta. Madre Teresa a sua volta scrisse, il 25 ottobre, al vescovo di Trento, chiedendo assenso e benedizione. Il presule rispose, avvertendo che occorreva l'approvazione pontificia delle suore e il beneplacito da parte del governo austriaco. Il primo documento c'era, per ottenere il secondo s'interessò un cugino di don Sartori residente ad Innsbruck, e tutto si svolse a spron battuto.

Il 3 febbraio 1866 quattro suore, guidate dalla vicaria generale, accompagnate dagli auguri delle consorelle e dalle benedizioni del fondatore, si mossero da Udine per arrivare a Fonzaso. "A Fonzaso - aveva scritto don Sartori - sarò io con treno asinario (... e che fuga in Egitto!)". Le partenti si sentivano un po' simili agli astronauti di oggi: ci volevano, allora, quasi tre giorni interi per trasferirsi da Udine a Primiero. Il primo giorno in treno fino a Treviso e lì pernottarono.

Il secondo giorno, in diligenza fino a Feltre, dove presero il "veloce" per Fonzaso: giunte qui, pernottarono un'altra volta. Il terzo giorno, risveglio e inizio dell'avventura. Ricercarono il "pedone", cioè la guida alpina che le avrebbe pilotate, a piedi, o a dorso di asini e muli su e giù per le montagne. Direttore di quest'ultima parte del viaggio sarebbe stato don Sartori, provvisto di animali da basto. Il "treno asinario", cioè i muli, seguivano il corteo e, quando la comitiva si trovò ai piedi dell'erta, venne il momento delle grandi decisioni: si trattava di scegliere ciascuna il proprio animale. Naturalmente nessuna delle cinque suore aveva mai cavalcato! Qualcuna volle continuare a piedi, altre si fecero coraggio: viaggiavano per il Signore, lo facevano proprio solo per lui, egli le avrebbe protette! (..) In bilico sulla sella e sullo strapiombo, scoppiarono a ridere come fanciulle in gita di ricreazione.

E su, a suon di risate fresche come l'aria che respiravano. Il decano era incantato, risalì col pensiero alla figura del fondatore, Luigi Scrosoppi, il quale era riuscito a plasmare e radunare anime come quelle, aperte al sacrificio. Lodò il Signore e mandò, in cuor suo, un grazie grande a don Luigi.

Finalmente, dopo tante acrobazie, arrivarono al confine austriaco e recuperarono una strada. Allora si sentirono regine perché si trovarono installate in carrozzelle che le trascinarono attraverso dei paesi chiamati Imer e Mezzano.

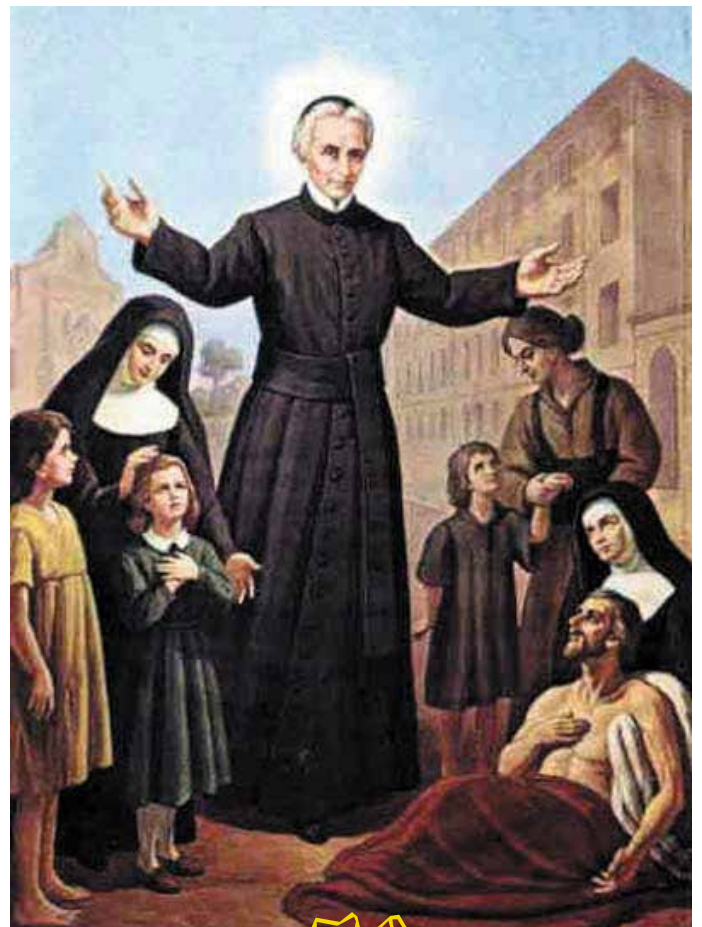
Come per incanto, le popolazioni si riunirono sul loro passaggio e spararono mortaretti mentre le

campane suonavano a festa. Quando entrarono a Fiera, trovarono archi trionfali di verde e scritte di augurio: un'accoglienza del genere non se l'aspettavano davvero! Finalmente, l'ospedale.

Non c'era nulla. Parlare di pagliericci, coperte, lenzuola, sarebbe stata un'utopia. Invece tutto si risolse in quattro e quattr'otto.

La buona gente del luogo si fece in quattro. Per le prime sere si disputarono l'onore di ospitare le religiose e intanto allestirono tutto l'occorrente. In meno di otto giorni le nuove arrivate furono in grado d'installarsi nell'ospedaletto-tugurio, fornito almeno dello stretto necessario. Trovarono quattro degenti e l'unico assistente. Gli ammalati si sentirono allargare l'animo a dismisura a vedersi intorno cinque suore desiderose di curarli. Ebbe inizio per quell'ospedale un'era nuova.

Don Sartori espletò rapidamente le pratiche con l'amministrazione, le spese necessarie per trasformare le povere stanze in un ospedaletto in piena regola e, a poco a poco, gli aiuti finanziari affluirono. Ci vollero degli anni, ma il miracolo si avverò: i sei o sette posti letto si trasformarono in sessanta, e tutti occupati!



IL RICORDO DI CHI CI HA LASCIATO

In questo periodo ci hanno lasciato: **ORLER BAR-
TOLOMEO ATTILIO, SIMION PIERINA, BRUNET
STEFANIA, CEMIN HILDA ANGELA, TAUFER BENI-
TA, PESCE FRANCA, FAORO FRANCESCO.**

Rinnoviamo ai familiari le più sentite condoglianze!

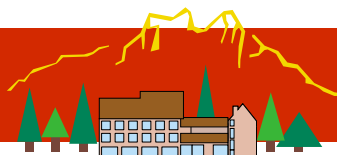
Un ricordo particolare per don Lino Debertolis, che ci ha lasciato nel mese di ottobre. Tante volte ha varcato le porte della nostra Casa! Per partecipare a celebrazioni liturgiche, ma anche per stare con noi, ascoltarci, scambiare due parole, darci un incoraggiamento! Lo vogliamo ricordare **con tre piccole testimonianze:** la prima (tratta dal giornale l'Adige) che ricostruisce alcuni momenti della sua vita; la seconda e la terza (scritte da due nostre residenti anche a nome degli altri) che raccontano la presenza di don Lino a San Giuseppe.

“Si è spento, a 83 anni, Don Lino Debertolis, di Transacqua, ma sacerdote di tutto un Primiero: infatti, viveva al Fol ed aveva parenti a Tonadico; i Siroreri lo hanno conosciuto perché è stato il loro parroco dal 1990 al 2002; fino al 2009 era collaboratore pastorale di Primiero; frequentemente, poi, andava a dir messa alla casa di riposo San Giuseppe, un modo per intrattenersi con gli ammalati e portar loro conforto. Aveva un modo di fare spontaneo, sempre pronto alla battuta, da strappare tanti sorrisi. Di lui piaceva il saper parlare alla gente di montagna: nessuna parola altisonante o discorso difficile, ma esempi di vita quotidiana ispirati al Vangelo. Del passato, conservava la voglia di cantare in latino e i fedeli lo seguivano, chi meglio - quelli che a scuola lo masticavano -, chi peggio, andando ad orecchio con desinenze e assonanze più maccheroniche. Ultimamente, faceva fatica a camminare, ma anziché lamentarsi, ne approfittava per godere del poter andare piano per intrattenersi un po' con chi voleva fare due chiacchiere. (..)” (L'ADIGE del 22 ottobre)

“Caro don Lino, hai lasciato un grande vuoto nella nostra Casa. La tua quasi giornaliera presenza ci ha riempito il cuore con le tue parole realistiche e mirate. Parole che, col passare del tempo, ho ca-

pito che venivano da un cuore ricco di esperienza e di sensibilità. Ti abbiamo sentito tanto vicino, ti sei fatto fratello in mezzo a noi. Ti ringraziamo per tutta la dedizione che ci hai elargito a piene mani. Ricordati però che il tuo impegno verso di noi non è affatto finito, anzi si è moltiplicato: da Lassù puoi fare molto di più! Ricordaci sempre e intercedi per noi, perché Gesù ci conservi sempre spiritualmente integri e, se rientra nella sua divina volontà, ci dia anche il sostegno necessario per affrontare al meglio le nostre molteplici carenze fisiche. Sarai sempre vivo nel nostro ricordo e confidiamo nel tuo. Così il rapporto che hai saputo costruire con noi rimarrà duraturo. Ancora un sentito grazie, don Lino!” (Diana)

“Scrivere di lui a San Giuseppe ci mescola nel cuore una grande nostalgia, perché è stato per noi, non solo un sacerdote che ci stava vicino, ma anche un vero amico presente sempre. In tanti anni che sono qui, quante volte ha celebrato la Santa Messa! Ricordo le sue omelie semplici, frutto di una fede vissuta. Il venire in visita, il sedersi vicino a uno per uno, l'ascoltarci ed il farci coraggio, erano per lui cose normali. Mi colpiva la sua umiltà, il suo saper soffrire in silenzio: non so come faceva a entrare con i piedi gonfi che aveva! Eppure ci lasciava sempre serenità, forza e coraggio! Ricordo sempre la benedizione che mi ha dato l'ultima volta in cui è venuto, mentre usciva! La morte della cugina, che lo aveva servito come perpetua per 45 anni, è stata per lui un duro colpo, il suo cuore non ha retto questa sofferenza. Don Lino, sappiamo che dal cielo Lei ci è ancora vicino, preghi per noi e ci benedica! Stiamo uniti gli uni gli altri col filo della preghiera e formeremo la strada che ci farà incontrare in paradiso!” (Maria)



PERIODO ESTIVO

**Martedì 28 luglio:
incontro con la scrittrice Liliana Cerqueni.**

L'antefatto: l'anno scorso, avevamo letto con grande interesse il primo libro pubblicato da Liliana Cerqueni: "Storie di vita e di carcere", nel quale erano state raccolte magistralmente storie di esistenze difficili di carcerate e carcerati che, grazie ad una prosa scorrevole e rispettosa di ognuno, ci avevano fatto conoscere il variegato, ed a noi sconosciuto, mondo problematico ed anche i valori dei reclusi. Era poi seguito un incontro personale con l'autrice ed un dialogo con i lettori che era stato molto apprezzato e partecipato dai residenti. Grazie all'animatrice Lucia ed alla sensibilità della scrittrice primierotta Liliana ed alla sua gentilezza e disponibilità, quest'anno, abbiamo ricevuto in omaggio una copia del suo ultimo libro **"ISTANTANEE di FUGA"**, che ho letto e commentato con i residenti, che hanno partecipato, durante gli incontri settimanali intercorsi negli ultimi 5 mercoledì mattina, nella saletta animazione. Il libro è molto interessante e coinvolgente perché l'autrice ha costruito i suoi personaggi con rispetto, amore ed attenzione, "come si crea un merletto" (così si è espressa la signora Diana Capocchetti, nostra residente). Descrive le diverse situazioni e gli stati d'animo di quattordici persone, raccontando storie di vita emblematiche ed uniche. Il libro inizia dalla descrizione dell'esperienza di un cittadino che, per ambizione sua e della moglie, fa una carriera politica fulminea, senza capirne la ragione e da uomo di successo, quando gira il vento, si ritrova solo, isolato, senza più nulla. Vi è poi la badante Juliana che con sacrifici e determinazione si costruisce una nuova vita ed un benessere inatteso. Anche il viaggio di Petra è un altro racconto di una fuga in treno che, a seguito di un incontro con un uomo gentile, fa presagire l'inizio di una nuova vita serena. Altro affresco di vita, molto attuale, è la storia di Rosanna e delle amiche, che subisce le angherie ed è condizionata da un marito opprimente ed ossessivo. Vi è poi Stephan che percorrendo una storia di malattia, scopre la sua libertà. Interessante la storia di Vittorio, che ricerca e scopre, maratona dopo maratona, in tutti i paesi del mondo, il senso vero della vita. Poi le storie drammatiche dell'emigrazione, la

fuga come salvezza e mezzo per costruire un futuro in un Paese dove sia possibile sperare nel futuro e ci sia spazio per tutti. Tante altre storie di persone e di vite condizionate da dicerie, preconcetti, credenze, sino a chi si abbandona all'illusione del gioco d'azzardo, sognando vanamente una vincita che non arriva mai, con l'illusione che una vincita cospicua, possa cambiare, da un giorno all'altro, la propria vita. Tutte storie significative che fanno riflettere e meditare i lettori sull'importanza di credere in se stessi, nella vita e nei valori della famiglia, dell'amore e dell'amicizia. Abbiamo anche capito che per chi ha avuto un'educazione fatta di regole e doveri, come la nostra generazione di "differentemente giovani", è più difficile la fuga, è infatti, quasi impossibile "rieducarsi". Nel dialogo, nato dalle nostre domande alla scrittrice, abbiamo scoperto che tutte le storie, esclusa quella del maratoneta, sono state create dalla fantasia e dalla creatività dell'autrice. È stato veramente un privilegio ascoltare Liliana e dibattere con lei il tema ed i vissuti di fuga dei protagonisti dei tanti interessanti fotogrammi delle sue storie di vita. Un grazie da parte degli ospiti, di Lucia e mia, per questa interessante esperienza di incontro. Aspettando la prossima occasione di incontro, concludo con il bel messaggio dell'autrice scritto in prefazione: "Il libro è dedicato dall'autrice alla famiglia, profondo motivo per restare; agli amici, prezioso motivo per tornare....e a tutti quelli in fuga, perché trovino un buon approdo e con esso serenità e dignità."

Cesare



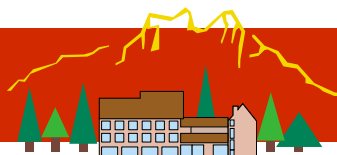
9 agosto: Festa del residente.

Il sole, che ci ha fatto a lungo compagnia durante l'estate, non ci ha tradito neanche in questa giornata, che ha visto l'annuale incontro di residenti, familiari, personale, volontari, amministratori ed autorità. Nella bella cornice del nostro giardino, si sono svolte le varie iniziative secondo un programma ormai ben studiato e collaudato: la Santa Messa al mattino nel ricordo della nostra benefattrice Maddalena Bernardin, i discorsi delle varie autorità locali per fare il punto della situazione sulle cose fatte e sulle prospettive future, il ricco buffet che abbiamo potuto gustare seduti all'ombra degli alberi e sotto i gazebo, la consegna del nuovo giornalino, la vendita di lavoretti per sostenere un'adozione a distanza. Il tutto accompagnato dalla musica coinvolgente del bravissimo Claudio. Il presidente della Casa ha cercato di riassumere in breve la situazione. Da alcuni mesi vi sono finalmente a disposizione spazi più ampi e rinnovati; è stato poi conseguito l'importante obiettivo dell'accreditamento istituzionale. Si può quindi procedere ed affinare il servizio, portando avanti alcuni progetti migliorativi per i residenti. E poi il potenziamento dei servizi per il territorio, al di là della residenzialità: accanto al centro servizi e all'assistenza domiciliare, verrà aumentato il numero degli alloggi protetti (passando da tre a cinque unità). Infine a fine agosto, inizieranno i lavori per la costruzione del garage interrato che completerà la struttura e prevederà la realizzazione di un bel giardino soleggiato nella parte soprastante.

E ha così concluso: *“Ed allora un grande grazie a chi contribuisce a costruire soluzioni: la direttrice, il personale nei vari ruoli, lo psicologo, i familiari e gli amici, i volontari, le realtà associative e istituzionali che intervengono in varie forme. Perché al di là delle risorse economiche – maggiori o minori – ed al di là degli spazi – più o meno belli – sono le relazioni tra le persone che fanno la qualità del vivere. Le relazioni tra le persone che vediamo simboleggiate nella grande vetrata che abbiamo collocato da qualche mese nel soggiorno al pianoterra: al centro dei vari elementi rappresentati, ci sono due persone, due facce che si guardano sorridenti! “.*

Il nuovo presidente della Comunità Roberto Pradel e la delegata per il settore sociale Nadia Fontan nei loro interventi hanno accennato al problema dei bisogni della popolazione anziana locale in continuo aumento ed alla necessità – in una fase di ristret-

tezza delle risorse – quantomeno di mantenere i servizi esistenti. Infine, ecco come Cesare, nostro consigliere d'amministrazione, commenta la giornata. *“Possiamo dirci soddisfatti dei risultati gestionali raggiunti. Il risultato migliore che abbiamo conseguito, anche grazie ai nuovi spazi disponibili, è lo sviluppo di un clima aziendale e di un'atmosfera positiva e di fiducia tra le persone che operano e collaborano in struttura. Grazie al dialogo interpersonale continuo, e con l'intermediazione dello psicologo Dr. Pikler, abbiamo cercato, di lavorare meglio insieme, cercando di rispondere alla soddisfazione dei singoli residenti. Ciò è stato possibile anche grazie al sostegno continuo dei nostri consiglieri, all'impegno della Direttrice Federica Taufer e dei suoi collaboratori, coadiuvati da un personale motivato. È stato bello vedere e condividere questo clima di festa delle famiglie, completato dalla presenza dei bambini ed anche da alcuni animali da compagnia, anche loro sereni e tranquilli. Una bella festa campestre, fatta di belle chiacchierate e scambi di opinione, vissuta insieme, all'ombra dei gazebo, nel nostro rilassante Parco, all'ombra delle Pale e del Campanile della chiesa di Pieve, che ci accompagna tutti i giorni, con il suono rassicurante, delle sue campane. “*



Mercoledì 19 agosto: una giornata con la reliquia di San Giovanni Paolo II.

Alle 9,15 nell'atrio il caloroso applauso di un folto gruppo di residenti ha salutato l'arrivo della reliquia, portata da don Giuseppe. E' seguita la Messa solenne, accompagnata dai canti del coro San Giuseppe e dalla musica dell'organista Ivo. Nell'omelia il parroco ha ricordato la figura del Papa (che lui ha conosciuto molto bene e di persona durante i numerosi soggiorni estivi di Giovanni Paolo II in Cadore, proprio nella parrocchia di don Giuseppe). Ha sottolineato che è stato un grande Papa, che realizzato tante cose importanti: l'insegnamento, i viaggi in tutto il mondo, il rapporto con le folle ed in particolare con i giovani, il ruolo svolto nel far cadere i regimi dell'Europa dell'Est Ma - dice don Giuseppe - quello che ricordiamo maggiormente di lui sono gli ultimi giorni di vita, contrassegnati dalla malattia: lui, che era fisicamente così forte e sportivo, è stato privato praticamente di tutto, della capacità di muoversi e persino di parlare. E ciò rende questo Papa vicino all'esperienza che vivono ogni giorno tanti nostri anziani, provati da varie limitazioni. Ed allora don Giuseppe invita i numerosi presenti a fare propri i due "segreti" del Papa: la preghiera e l'affidamento alla Madonna. La giornata è proseguita con la possibilità di una preghiera individuale davanti alla reliquia, di un incontro personale con parroco che si è fermato da noi tutto il giorno, ed infine con il Rosario nel tardo pomeriggio. Ecco ora la testimonianza di una nostra residente, Maria Loss. *"La visita della reliquia del sangue del Santo Papa Giovanni Paolo II mi ha emozionata ancora durante il tempo dell'attesa. Quando mercoledì mattina è entrata in cappella, io ho sentito un brivido. Bellissima la celebrazione della Messa e poi il bacio della reliquia, mi ha proprio scossa. Mi è rimasta ben impressa nel cuore l'omelia di don Giuseppe. Dopo la Messa gli ho chiesto se potevo baciare un'altra volta la reliquia. Al suo assenso, mi sono avvicinata, l'ho baciata chiedendo al Papa Santo di concedermi parte dei doni che aveva lui. Quando ho sollevato*



la testa, il sangue della fiala ha cominciato a bollire e a riempirla. Io guardavo estasiata e un uomo anziano che mi era vicino, continuava a ripetermi: 'Guarda come bolle, come bolle!'. Questa è la mia esperienza. Più in generale, penso che la presenza della reliquia per tanti giorni nella chiesa parrocchiale sia stata un dono grande per tutta la nostra zona: moltissime persone che le facevano visita, molte preghiere, tantissime confessioni, insomma una grande grazia!"

Giovedì 20 agosto: gita a Camp ospiti nel maso della famiglia Alberti di Mezzano.

E' uno degli appuntamenti classici dell'estate a San Giuseppe. Ecco il racconto della giornata, scritto da Luigi.

È il terzo anno che con il personale, l'animatrice, volontari e nonni vado a Camp. Alla mattina c'è il sole. Saliamo con il furgone in due turni. Si passa per Mezzano e poi si va su una strada in salita. Si arriva a Camp, si scende. Arriva l'animatrice Marisa con gli ospiti della Casa di Riposo del Vanoi. I Nuvola hanno preparato il tendone e la cucina. Si beve un buon caffè. Poi vado a salutare l'amica di tutti, Teresa, la proprietaria del maso insieme al marito Giovanni Battista. Alle ore 12 il pranzo: polenta, spezzatino, formaggio, crauti, fagioli, crosta-

FAMIGLIA COOPERATIVA DI PRIMIERO



... da sempre al tuo servizio

PRIMIERO - Viale Piave, Tel. 0439 / 762375
TRANSACQUA - Via Risorgimento, 33 - Tel. 0439 / 762038
FIERA DI PRIMIERO - P.zza C. Battisti, 14 - Tel. 0439 / 762174
TONADICO - Via Scopoli, 40 - Tel. 0439 / 62428
SIROR - Piazza Sant'Andrea, 4 - Tel. 0439 / 62402
SAGRON MIS - Via Gavada, 8 - Tel. 0439 / 65161
GOSALDO - Via Don, 9 - Tel. 0437 / 680006



ta. Un signore suona la fisarmonica e si canta. Arriva anche don Nicola, parroco di Canal San Bovo. Poi, per animare il pomeriggio, arrivano le "stime": si tratta di stimare peso o misura di alcuni elementi, come l'età complessiva dei Nuvola o i metri cubi del maso oppure di indovinare il nome dell'oggetto racchiuso in una scatola soltanto toccandolo. In palio c'erano dei piccoli premi. Io non ho indovinato nulla. Don Nicola ha ricevuto un paio di mutande lunghe rosse e ha detto: "Le regalerò al Decano!". C'erano i presidenti delle due Case di Riposo, Luigi Rattin e Silvio Moz, ed il Sindaco di Transacqua e Presidente della Comunità, Roberto Pradel, che hanno fatto un discorso di ringraziamento. Poi il tempo cambia. Il ritorno è come l'andata. È stata proprio una bella giornata. Ringrazio tutti, in particolare Teresa e suo marito. A Dio piacendo, al prossimo anno! (Luigi Melchiori)

Di nuovo un ringraziamento a tutti quelli che si sono dati da fare per rendere possibile questa bella giornata e per far passare un po' di tempo in maniera diversa agli ospiti delle due Case di Riposo: Teresa e Giovanni Battista, che da ben 21 anni mettono a disposizione il loro maso; il gruppo Nu.Vo.La che ha curato in modo efficiente (come sempre!) l'organizzazione: il tendone, le tavole, il pranzo; Luciano con la sua fisarmonica che ha allietato i presenti; Lucia e Marisa, le animatrici delle due Case, che hanno organizzato l'uscita degli ospiti ed i vari giochi. Nella foto, Teresa, Giobatta e Lino mostrano il piccolo pensiero, consegnato da parte degli ospiti delle due Case ad ognuno, come segno di riconoscenza. Arrivederci al prossimo anno!

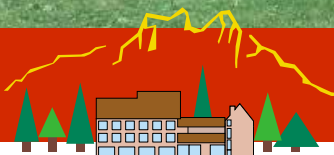
Pranzi all'aperto.

Il bel tempo estivo ha favorito questa iniziativa, che si è ripetuta più volte. La soddisfazione dei partecipanti, residenti e familiari, è stata grande. Ci si sistema nel giardino, sotto la grande tettoia. Nel frattempo il pezzo forte del pranzo, cioè polenta e salsicce, vengono cucinate lì accanto. Insomma, mentre si sta seduti al tavolo, se ne vede la preparazione, si sentono i profumi, si pregusta il pranzo che verrà. E tutto questo stimola anche i ricordi e i racconti di vicende del passato, quando vita all'aperto e polenta erano esperienza quotidiana! In sottofondo si può ascoltare la fisarmonica di Luciano con le sue allegre canzoni. E alla fine, un buon caffè, per chi vuole anche con la grappa!



Fine agosto.

La ditta Orsolin inizia i lavori per la **costruzione del garage interrato**. Si comincia tagliando la vegetazione esistente: si tratta di vecchi alberi da frutto e di cespugli vari, che nel corso degli anni sono stati via via inseriti. Nulla di particolarmente pregiato, ma c'è comunque un po' di rimpianto da parte di qualcuno, pensando che da quei meli ha raccolto frutta per tanti anni! Ma ci si consola con l'idea che, a lavori ultimati, sorgerà un nuovo e bel giardino, studiato a regola d'arte, ben soleggiato, che potrà essere utilizzato per parecchi mesi dai nostri residenti. Un momento spettacolare è lo spostamento della legnaia-laboratorio (utilizzato da Orlando e Vigilio per i loro lavori artistici con il legno) dalla zona cantiere in una posizione adatta nel giardino. Dopo aver tolto le tegole, il manufatto viene imbragato e poi sollevato con la gru del camion e portato a destinazione, dove era stata predisposta una base in cemento.





Mattinata di pesca al laghetto Welsperg.

Dopo la positiva esperienza di luglio, giovedì 17 un gruppetto di ospiti appassionati di pesca ripete l'uscita. Questa volta ci fa assistenza tecnica il guardiapesca Riccardo. Arrivati sulla riva del laghetto, vediamo le trote che si muovono nell'acqua: "Sarà un gioco prenderne qualcuna, è la mattinata giusta!" pensiamo. Ma la realtà è diversa e questi bei pesciolini guizzano nel laghetto però non abboccano! La mattinata è comunque egualmente interessante: lo splendido scenario della Val Canali, la bella giornata, i luoghi che favoriscono il racconto di esperienze di lavoro e di episodi simpatici di fatti accaduti a qualcuno. Grazie di nuovo all'Associazione Pescatori per la bella iniziativa!



Il momento della raccolta.

L'estate calda, che abbiamo avuto, ha favorito la crescita di alcuni prodotti dell'orto, come mele, pere, pomodori, zucche ed erbe officinali. Qualche altro prodotto, come i cavoli, ha invece un po' sofferto il caldo. Un gruppetto di residenti, aiutato dal personale, ha comunque raccolto il tutto con soddisfazione. Poi i prodotti sono stati utilizzati: mele e pere per preparare (sempre a cura degli ospiti) degli ottimi strudel da mangiare a merenda; i cavoli invece sono stati trasformati in crauti e così conservati per il periodo invernale.



SERVIZI ANTINCENDIO S.n.c.
 di Osler Andrea e Fontanari Nicola

Sede: via Regensburger, n° 102/B
 38057 PERGINE VALSUGANA (TN)
 Tel - Fax 0461/532910
 Cell. 328 6718037 - 347 5414620
 n° Partita Iva: 02042580221
 web: www.servizi-antincendio.eu
 e-mail: info@servizi-antincendio.eu
 PEC: info@pec.servizi-antincendio.eu





ALTRE ATTIVITÀ ESTIVE

Le passeggiate



Altre uscite sul territorio



Le attività di cucina



IL PERIODO AUTUNNALE

Per il mondo agricolo locale settembre è un mese importante. Accanto ai lavori della fienagione da completare, vi è il ritorno degli animali nelle stalle dopo il periodo dell'alpeggio, con due eventi quali la **Mostra concorso** il giorno giovedì 24 settembre e la **Desmontegada** domenica 27. A questi due avvenimenti, che hanno avuto grande affluenza di pubblico, abbiamo partecipato anche noi. Infatti era un desiderio sentito fortemente da diversi dei nostri residenti quello di poter esserci e rivivere per alcune ore un mondo che ha fatto parte della loro vita. Per vedere le somiglianze e anche le differenze. Ad es. Giacomo, durante la visita alla Mostra, nel vedere diversi animali custoditi da bambini, osserva un po' preoccupato: " *'Sti ani 'ndene anca noi coi animai, ma adeso i se fida masa dei tosati picoli!*". E poi la Desmontegada. Ecco come la descrive la cronista locale del quotidiano "L'Adige". *"In testa i cavalieri della Forestale, la banda e gli Schützen di Primiero, il gruppo folk di Mezzano, la Musikkapelle di Cornedo, i bimbi vestiti de 'sti ani, i coscritti, i siegadori, i cani bovari del Bernese. E poi loro, le famiglie protagoniste che sfilavano con i loro beniamini: mucche, cavalli e capre. Con i tipici abiti di montagna e gli animali addobbati in mille modi diversi, erano accompagnati dal patrono Sant'Antonio, la statua in legno di cirmolo scolpita apposta da Renzo e Silvano Zeni."* Quest'anno per la prima volta ha partecipato anche un gruppo di nostri residenti. Grazie alla sensibilità degli organizzatori abbiamo potuto assistere alla sfilata da un'ottima posizione. La coreografia è stata, come sempre, spettacolare e apprezzata da tutti. In particolare ha colpito Walter, che all'arrivo dei primi animali si è profondamente commosso!



16 novembre. Festa del volontariato.

Il filo conduttore del pomeriggio passato insieme tra volontari, residenti, amministratori, è stata la bella videopresentazione, preparata dall'animatrice e da alcuni volontari, intitolata "**1985-2015: 30 anni di volontariato**". Essa conteneva vari aspetti. Anzitutto quello storico: la presidente dell'Avulss Teresa Gobber ha ricostruito gli inizi dell'attività dell'associazione presso la nostra Casa (vedi articolo nelle pagine precedenti). Poi, accanto a momenti di divertimento per gli ospiti, sono stati ricordati i valori che animano i volontari ed i servizi che svolgono: sono così state proiettate "**Le parole del volontariato**", dalla A alla T. Le ricordiamo: accoglienza, accompagnamento, amore, animazione, armonia, attenzione, bene, bisogno, buona volontà, canto, compagnia, comunicazione, condivisione, contatto, cuore, dare (e ricevere!), discutere, disponibilità, empatia, frittelle (e varie altre prelibatezze, frutto delle attività di laboratorio!), giocare, gratuità, impegno, osservare, passione, pazienza, rispetto, raccontare, ricordi, ridere, socialità, solidarietà, spartire, sorriso, tempo. Poi il presidente della Casa ha fatto il punto della situazione ed ha sottolineato l'importanza della presenza dei volontari, sia per arricchire e personalizzare il servizio ai residenti, sia anche dal punto di vista economico e del risparmio per l'Ente. Ha concluso auspicando "che voi possiate continuare anche nel futuro a mettere a disposizione il vostro tempo, le vostre capacità, il vostro impegno generoso e che la nostra Casa, adattandosi ai tempi, possa continuare anche per gli anni futuri nel suo servizio alla nostra comunità!" Ad ogni volontario è poi stato consegnato un originale ricordo: **il calendario 2016 con foto personalizzata** che lo ritrae durante un momento in cui sta svolgendo il suo servizio con gli ospiti.



Pietro Longo, reduce di Cefalonia, riceve la "Medaglia della Liberazione".

Lo scorso 4 novembre, per celebrare il Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, il Commissario del Governo, Francesco Squarcina, ha consegnato le "Medaglie della Liberazione" alle persone che hanno vissuto i tragici anni della guerra. Fra essi anche Pietro, in quanto è uno degli ultimi reduci tra i soldati italiani scampati all'eccidio di Cefalonia, operato dai reparti dell'esercito tedesco dopo l'8 settembre 1943 a seguito dell'armistizio che sanciva la cessazione delle ostilità tra l'Italia e gli anglo-americani. A ritirare la medaglia, in quanto impossibilitato ad essere presente alla cerimonia a Trento, il nipote Edoardo, accompagnato dal Sindaco di Siror. Il giorno **25 novembre**, nel corso di un breve ma intenso momento di festa con i residenti, il sindaco di Siror Walter Taufer ha consegnato la medaglia ed il diploma nelle mani di Pietro. Si è quindi parlato della vicenda storica dell'eccidio di Cefalonia e della storia militare di Pietro. In questa occasione Pietro, orgoglioso della sua medaglia, ha gradito il ricordo della sua vicenda ed ha accolto con soddisfazione le congratulazioni dei presenti.



Dicembre.

Il giorno 7 dicembre Anna Zanetel, vedova di Giovanni Jagher, ha tagliato il traguardo dei 100 anni. È stata festeggiata con una bella torta dai parenti: cognati e cognata, nipoti e pronipoti. Il Sindaco di Tonadico le ha portato i fiori con gli auguri a nome dell'Amministrazione.

Di nuovo tanti auguri, Anna!



L'anno volge al termine e così anche la nostra narrazione. È un periodo pieno di iniziative. Vi sono anzitutto quelle religiose legate al Natale: liturgie canti e corona per l'Avvento, l'Immacolata, il Natale, il fine anno. Nei laboratori si preparano i vari addobbi e segni natalizi, poi si collocano nei diversi ambienti per decorarli. Un momento importante sarà l'incontro con i Sindaci dei nostri Comuni, il giorno 21, per la consegna del regalo ad ogni ospite, come segno di vicinanza da parte delle nostre comunità! Un saluto particolare ai quattro Sindaci dei Comuni del Soprapieve, che a fine anno concludono il loro mandato per lasciare posto al Comune unico. La fine dell'anno è anche il momento in cui alcuni collaboratori terminano il loro servizio. In particolare, Mariella e Rino, operatori di "Intervento 19", che noi tutti ringraziamo e che ci salutano con queste parole. *"Eccoci qui! Otto mesi sono già passati. Il primo giorno siamo entrati in Casa di riposo con un po' di timore e qualche dubbio, ma, grazie alla collaborazione di tutto il personale e all'accoglienza che ci hanno riservato gli ospiti, giorno dopo giorno abbiamo acquistato sicurezza e ci siamo sentiti parte di una grande famiglia. Nel nostro lavoro abbiamo messo tanto entusiasmo, abbiamo cercato di portare un po' di allegria tra gli ospiti e speriamo di esserci riusciti. È stata una bellissima esperienza ed il regalo più bello che ci porteremo nel cuore sarà il sorriso con il quale ci accolgono i nostri "nonni" ogni giorno. Torneremo sicuramente a trovarvi, per fare quattro chiacchiere e due risate insieme. Intanto vi ringraziamo per questa bellissima esperienza e... speriamo di poterla ripetere. Un abbraccio a tutti i nostri "nonni"! (Mariella e Rino)*





ALLA MADONNA
FARMACIA

38054 Fiera di Primiero (TN)
Via Guadagnini, 28
Tel. 0439 762185



38100 TRENTO
Via Vienna, 10
zona industriale Spini
Telefono 0461 994066
Fax 0461 950012
www.domolift.it - info@domolift.it



Impresa
**ORSOLIN GIACOMO
& FIGLI**
S. n. c.

COSTRUZIONI EDILI E STRADALI

38054 TONADICO (Trento)
Via Roma, 85 - Tel. 0439 762135



38023 Cles (Trento)
viale Degasperi, 122
Tel 0463 422100
Fax 0463 424047
info@latecnica.trentino.it
www.latecnica.trentino.it



**Falegnameria
L'ARTIGIANO**

di Attilio Micheli

**SERRAMENTI E POGGIOLI
ARREDAMENTI E SCALE
RISTRUTTURAZIONE RUSTICI
SOSTITUZIONE PROGRAMMATA
SERRAMENTI**

**CANAL SAN BOVO (TN)
Cell. 348 7602756**

LA GIOIA ^{DI} VIVERE

AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA "SAN GIUSEPPE" DI PRIMIERO

Viale Marconi, 19 - 38054 **TRANSACQUA** (TN)

Segreteria ☎ **0439 62371** 🖨 **0439 765399**

Infermeria ☎ **0439 64620** 🖨 **0439 765406**

Cod. Fiscale e Partita I.V.A.: 00374850220

e-mail:

segreteria@apsp-primiero.net

e-mail certificata

segreteria@pec.apsp-primiero.net

www.albotelematico.tn.it/bacheca/apsp-primiero

www.upipa.tn.it

www.apsp-primiero.net